Anno XIV. (Abbonamento postale) UDINE, Lunedì 11 Marzo 1889 (Abbonamento postale) N. 60.

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Il programma finanziario.

La *crisi* è nata *per le finanze*; dunque è chiaro che il Paese sente ora curiosità di sapere come mo' i Ministri nuovi sapranno industriarsi per riparare alle cause della crisi.

Il Paese sa intanto che invece di Grimaldi e Perazzi le *Loro Eccellenze* sono gli onorevoli Seismit-Doda e Giolitti. Ma ciò è ben poco nel caso concreto, quantunque l'on. Doda sia stato Ministro un'altra volta, e l'on. Giolitti sia stato alla Camera un critico ardito della politica finanziaria di Agostino Magliani.

Perchè cose vecchie, lasciamo il elogi e impertinenze che l'on. Doda udì da facili amici e da sarcastici avversarî nei pochi mesi del suo primo Ministero. E lasciamo il, senza metterle nel conto, le diatribe personali del Deputato di Cuneo ora Ministro del Tesoro.

Teniamoci, piuttosto, alle *ultime e recentissime dichiarazioni parlamentari* dell'on. Doda e dell'on. Giolitti, per averne da esse argomento a capire quale potrà essere il loro *programma finanziario*. Perchè il Paese è curioso di riscontrare, se le *idee*, annunciate al banco di Deputati, corrisponderanno alle *idee* e alle opere loro come Ministri.

Dunque annotiamo intanto che ambedue le Eccellenze Loro volevano, altissimi a parlare contro Grimaldi e Perazzi, le *economie*.

L'on. Giolitti proclamava essere le economie *necessità assoluta*; per conseguirle, un Ministro aver l'obbligo di lottare contro tutti, specie contro *coro che l'attorniano*; e specificatamente diceva che *economie* si dovevano e potevano fare nell'amministrazione dell'Esercito e della Marina, e addirittura dovevansi restringere le spese per l'Africa unicamente alla difesa della nostra bandiera.

L'on. Doda, pur egli, nella tornata del 9 febbraio, tenne un Discorso, in cui erasi proposto di respingere la *torrenziale eloquenza* dell'on. Grimaldi, e davvero non sappiamo se fosse nella mente sua l'idea di pronunciare, come suolsi dire, un *Discorso-Ministro*.

Del Discorso dell'on. Doda non abbiamo se non un breve cenno; ma anche egli insistette per le *economie*, specie nell'amministrazione della Guerra e per l'Africa. Di più *economie* per la Sicurezza Pubblica, ed *economie* poi in ogni ramo, però premettendo una *riforma degli organici*. Si si scagliò contro l'*impiegomania* incoraggiata, dicea, dal Governo. Protestò contro i balzelli; quindi dichiarò di respingere tutti i *provvedimenti*, ed accusò il Ministero morituro di avere dimenticato, proponendoli, le gravi condizioni economiche del Paese.

Deplorò l'*espediente* proposto da Perazzi, con la abolizione della *Cassa pensioni*, ritenendole niente altro che un aumento immediato del Debito pubblico, e un aggravio per la parte ordinaria del bilancio. E nell'ardenza del *Discorso requisitoria*, ovvero *Discorso-Ministro*, si lasciò andare a negazioni e ad affermazioni assai ardite, conchiudendo che se non si mutava sistema finanziario, l'on. Crispi *avrebbe preparato il lutto della Patria!*

Tocco probabilmente da quest'ultima invocazione, l'on. Crispi chiamò l'on. Doda alle Finanze, e l'on. Giolitti al Tesoro. Or dunque vedremo come quel *lutto d'Italia* verrà scongiurato.

E già parlasi che il *programma finanziario* suonerà *strette economie*. Quindi saranno ritirati i *provvedimenti* cagione immediata della *crisi*, ed i nuovi Ministri presenteranno altri progetti per la riforma della Cassa Pensioni e per la *revisione della imposta sui fabbricati*. Ahi, ahi! perchè la revisione condurrà ad un aggravio. Poi, verrebbero *accertamenti delle imposte, specie della ricchezza mobile*, poi cure maggiori per ingrossare i redditi delle dogane. E riguardo alle *economie dell'avvenire*, queste, a Camera chiusa, saranno oggetto di specialissimi e severi studj ne' Gabinetti de' due Ministri.

Dunque, ecco, come spontaneamente gli onorevoli Doda e Giolitti offriranno presto al Paese l'opportunità di contrapporre ai *detti* i *fatti*. G.

### Idee e propositi dell'on. Doda.

Nel precedente articolo abbiamo accennato alle *idee* e ai *propositi* dell'on. Ministro delle finanze, espresse nell'ultimo Discorso pronunciato alla Camera dal suo banco di Deputato rappresentante il I Collegio Udine. Ma sta bene che gli Elettori abbiano presente questo *programma finanziario*, ch'è così formulato:

1. Non si dovrebbe abolire la cassa pensioni, perchè si aumenta il debito pubblico, e si aggrava il bilancio.

2. Si possono indugiare senza danno alcuni lavori ferroviari.

3. Si devono fare economie nelle spese d'Africa.

4. Si deve farne nell'esercito, il quale con 255 mila soldati presenti ha 1491 ufficiali contabili, mentre il germanico con 468 mila presenti non ha che 480 contabili.

5. Si può economizzare sul costo dei carabinieri.

6 Si devono riformare gli organici amministrativi, ridurre il numero degli impiegati, e la somma delle spese facoltative.

7. Si devono ridurre le circoscrizioni e gli uffici superflui.

8. Si deve combattere l'impiegomania, di cui il governo si è reso complice.

9. Il governo deve impegnarsi a non proporre nuove spese per due anni almeno.

10. Non si deve nè aumentare il sale, nè mantenere il decimo della fondiaria.

11. Non si deve immiserire la produzione gravandola di nuovi balzelli.

12. Si deve coordinare la tariffa generale alla prosperità economica del paese, e non al beneficio di pochi, con la rovina di tutti gli altri.

### I primi passi per l'attuamento del programma delle Economie.

Il nuovo Ministro delle finanze on. Seismit Doda ha fatto ai corrispondenti di parecchi giornali confidenze sulle sue intenzioni; quindi è utile riferire quanto uno di quei Corrispondenti scrisse al suo giornale.

Dopo aver ricordato come l'on. Doda sia stato sempre censore spietato degli scialaqui burocratici, il Corrispondente continua:

« La prima sua cura sarà di ripigliare a tale riguardo l'opera interrotta nel dicembre 1878 e che aveva in pochi mesi dato, nel solo dicastero delle finanze da lui diretto, una economia di qualche milione. Chiuderà risolutamente la porta all'assunzione di nuovi impiegati; farà cessare gradualmente l'opera degli straordinarii che oggi in gran parte lavorano per assicurare gli ozi beati agli impiegati stabili; lascierà vacanti i posti che rimarranno naturalmente scoperti, incaricando delle relative funzioni gli impiegati immediatamente inferiori; e chiederà che tutti i suoi colleghi si informino a questo sistema, tranne, s'intende, i casi eccezionali. L'on. Doda si ripromette così di ottenere man mano, e mentre si studieranno le eventuali riforme agli organici, parecchi milioni di economie.

Altre economie intende di chiedere e di ottenere dai ministri della guerra e della marina senza toccare alle forze attuali dell'esercito e dell'armata, ma regolando sopra un piede razionale ed oculato tutti i servizi amministrativi, nei quali si profondono ora somme enormi, quasi senza possibilità di efficace e serio controllo. E' già d'accordo coi colleghi per restringere la nostra azione in Africa in modo da evitare assolutamente il pericolo di nuove improvvise complicazioni, colla conseguente necessità di inviare nuove forze, e da rendere possibile la progressiva diminuzione di quelle che ora vi sono, raggiungendo nell'anno venturo l'economia di almeno sette od otto milioni.

Studierà d'accordo con Finali la dilazione di alcune spese per lavori pubblici di carattere non urgente; ed insieme a Giolitti preparerà proposte per riordinare senza aggravio del bilancio il servizio delle pensioni. Intende di opporsi recisamente a qualunque proposta o domanda di nuove spese per i due prossimi esercizi, e di proporre una larga riduzione di tutte le spese facoltative iscritte nei singoli bilanci. Egli fa oltre a ciò notevole assegnamento sul successo delle pratiche intavolate dall'on. Crispi per un *un modus vivendi* colla Francia, il cui esito credo ormai assicurato: anche senza arrivare per ora alla stipulazione di un trattato di commercio, si possono, ad avviso dell'on. Doda, introdurre d'accordo nelle tariffe dei due paesi alcune modificazioni che, mentre riesciranno di sollievo alla crisi economica del paese, procureranno maggiori entrate dalle dogane rianimando le correnti dell'espertazione e dell'importazione inaridite dalla politica protezionista che, mercè il trasformismo, potè trionfare in questi ultimi anni a tutto danno della generalità del paese e a beneficio di pochi egoisti speculatori. Su questo terreno della politica economica l'on. Doda è risoluto ad andare fino in fondo.

Con le misure accennate fin qui il nuovo ministro delle finanze confida di poter provvedere alle necessità del bilancio senza ricorrere ad aumenti di imposte: abbandonerà quindi tutti i provvedimenti proposti dal Perazzi, mantenendo solo quello per la revisione dei redditi dei fabbricati che si deve fare per legge, e provvedendo ad un più giusto accertamento della ricchezza mobile ».

## NEL CUORE D'AMERICA.

### Da Buenos Ayres a Cordoba.

Cordoba, febbraio.

Essendo partito da Buenos-Ayres per Rosario di notte ed avendo fatto pure nell'oscurità il tragitto da Rosario a Cordoba, pochissimo ho da descrivere, perchè messomi a letto alle nove di sera, mi svegliai nell'ultima tappa alle sei del mattino; attraversammo la Pampa, grande sempre, sempre sterminata, con la solita uniformità nella pianura, uniformità che stanca, che non distrae per nulla la vista. Di quando in quando appariva qualche costruzione europea, una o due casine riunite, e ce le annunziavano le oasi di verdura che stavano presso le abitazioni, salici, per lo più, e pioppi, campi di maiz dalle larghe foglie ripiegate indolentemente intorno alla pannocchia verdeggiante nel dorato pennacchio d'oro fluente dalla cesta del frutto.

Avvicinandoci però a Cardoba, il paesaggio si faceva meno monotono: erano arbusti più sviluppati quelli tra mezzo a cui il treno passava; erano poi alberi adusti che si serravano, che si moltiplicavano, ingrandendo superbamente, perdendo forma decisa, fino a limitare la vista, fino a tramutarsi in bosco; e passato il bosco, alla nostra sinistra, le montagne di Cardoba cominciarono a disegnarsi più distinte nell'orizzonte trasparente; sul principio erano come leggiere sfumature d'un azzurro più carico del cielo che rivelavano la loro esistenza; poi l'azzurro prese una tinta più decisa e distaccò forme e contorni; infine il velo d'argento che le circondava cadde infranto dal sole, e la mole simpatica, serpeggiando e stendendosi a perdita d'occhio, affermò distintamente la propria essenza. Da Rio Segundo, piccolo paese di poche case, a Cordoba, il paesaggio è variatissimo, e l'occhio stanco dalle immense pianure attraversate, trova ampio campo di distrazione nelle diverse scene stupende che osserva.

Man mano che giungevamo alla fine del viaggio crescevano le attrattive; il treno, lasciando il piano, correva tra le balze pittoresche che ricordano quelle di Volterra, e mentre sulla nostra sinistra pareva di essere in una delle selvaggie montagne dell'Abruzzo, dal lato opposto si estendeva nella valle il ridente paese di San Vincente, sparpagliato nel piano alle due rive di Rio Primo, che corre come fascia d'argento tra una doppia fila di eterni salici piangenti che in questa regione sono numerosissimi ed annunziano sempre la presenza dell'acqua.

—

Ma eccoci a Cordoba, la dotta, la simpatica città che in mezzo alle solitudini della Pampa sorge graziosa, incantevole e civettuola, con le sue strade allegre, ampie, spaziose, con le sue belle piazze verdeggianti, le adiacenze e i numerosi templi cattolici.

Il viaggiatore che ponga il piede qui per la prima volta non può a meno di essere gradevolmente sorpreso, trovandosi in una città che, sia per la sua posizione topografica, sia per la sua costruzione e la flora multiforme ed il terreno in cui si eleva, si distacca tanto dagli altri paesi della Repubblica Argentina.

Una delle cose più attraenti è che, stando in un punto centrico della città, dovunque si volga il guardo, sonvi collinette gioconde, verdeggianti, che in cento diverse elevazioni, che in cento diverse forme circondano Cordoba.

I suoi sobborghi offrono un notevole contrasto con la costruzione della *ville*; sono *ranchos* sparpagliati sulle colline come una compagnia di tiratori che, facendo fuoco sul nemico, approfitta di tutte le accidentalità del terreno, ed ora ha i suoi soldati inerpicati sul vertice, ora distesi dietro una rocca, ora inginocchiati in un fosso o in piedi guardati da un albero, e tutti occupano una grandissima linea, senza simmetria, avendo, come i *ranchos*, la precauzione di non mettersi, di non esporsi allo scoperto; infatti queste casupole di terra e calce con tetto di canna e cemento malissimo combinato, godono di molto spazio e non intoppano e limitano l'orizzonte a nessun abitante. La porta di entrata è molto angusta, e il *rancio* si compone d'una sola stanza, raramente di due, dove vivono ammontonati grandi e piccini, servendo tutto di dormitorio, di sala da pranzo, di ricevimento e di laboratorio.

La maggior parte di queste misere abitazioni sono la dimora di *chinos y chinas* che qui sono in quantità straordinaria, veri *mencenigos*, che nel colore, nell'audacia, nei modi e nel gusto ricordano la propria origine, che rivela inoltre i tratti della fisonomia, e la bocca grandissima dalle labbra pallide, scolorite, mentre gli occhi invece, grandi e neri, lanciano lampi di fuoco.

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

# Sotto il giogo.

### Romanzo della vita domestica inglese.

— Malapeste! — sclamò il degno gentiluomo, fortemente sorpreso. — Voi non volete rasente la terra, mio caro figlioccio... Barberina Lexden!... Nientemeno!... Se qualcuno avrà da lagnarsi ch'ella è troppo bella, il primo sarete voi certamente... Chi m'avrebbe detto che la piccola Barberina...? ma no; ella non è più la piccola Barberina... io dimentico, povero zuccone, che gli anni passano anche per me... E la zia... la zia che pretendeva per lo meno un marchese... lo sa la signora zia ciò che avete preparato, eh?... Vorrà passare un bel quarto d'ora, questa signora zia, quando le faranno sapere... Voi dite ch'ella è già informata di tutto?... E come accolse questo matrimonio, così al disotto... non faccio per dire... così al disotto delle sue pretese?

— Temo che non ci darà il suo consenso.

— Permettete, Frank Churchill, permettete.. Come vecchio amico di vostro padre, penso che forse avrò da prestarvi una mano in questo affare... Non dubitate: io mi presterò a riconciliare la zia e la nipote, sia prima che dopo il matrimonio.. Frattanto, mando un bacio alla vezzosa fidanzata!...

Il medesimo argomento trattavasi — ma ben differentemente — in altra parte del castello, nell'ora stessa.

Barberina, chiamata presso la zia, la trovò pur essa accanto al fuoco, ravvolta in uno scialle di cachemire.

Withers — la cameriera — venne fatta uscire; e subito la lotta fra quelle due volontà ferme e risolute fu accesa.

— Io non vi tratterrò molto — incominciò miss Lexden. — M'importa solo di sapere se devo prender sul serio questo matrimonio che avete combinato, come voi pretendete, colla persona indicatami... Notate bene: io parlo qui di *matrimonio* soltanto.. Non mi preoccuperei punto di una delle solite *flirtations*, che può essere facilmente permessa, in mancanza di meglio, con un uomo passabile, per discacciare la noia d'un soggiorno così monotono come questo di Bissett Grange.

— Non posso — rispose lentamente Barberina, la fronte alta, con voce ferma — non posso che ripetere quanto voi già sapete. Il signor Frank Churchill mi ha fatto l'onore di chiedere la mia mano. Accettai di essere sua moglie. Egli ha la mia parola e vi si fida: non gli mancherò.

— Be-nissi mo!... A... me-ra-vi-glia! — riprese miss Lexden. — Io desideravo solo di essere informata... Voi potete, questo non occorre nemmeno dire, voi potete disporre di voi senza controlli di sorte.. Avete fatta la vostra scelta; ne subite anche le conseguenze... Io non cercherò per nulla d'influenzarvi... Sappiate soltanto, e ritenetelo bene in testa: vi vedessi anco disfatta di salute, sfinita di forze e di coraggio, maltrattata, abbandonata, morente di fame... ciò che non mi sorprenderebbe, visto il passo che voi fate ed i costumi della gente come Churchill: un giornalista!... ebbene, vi vedessi anche in quello stato, non alzerei un dito solo per venirvi in aiuto, poichè m'infliggete una degradazione così fuori d'ogni sospetto mio!... La è cosa detta, e voi non dovete ignorare come anch'io mantengo la mia parola... Adesso basta. Non questioni, non diatribe fra noi! Lasciamo che le persone ignoranti forniscano occasioni alla maldicenza ed ai bisbigli del prossimo... Poichè non dobbiamo restare più insieme, vi sarei obbligata se provvederete a che non si prolunghi troppo questa situazione penosa... E buonanotte! Withers, puoi rientrare!.. Accompagna miss Lexden! Buonanotte, carina, buonanotte!

E la vecchia zitella porse la guancia imbellettata, su cui Barberina applicò la punta del naso — commovente carezza, che permise alla zia ed alla nipote di lasciarsi colla apparenza della più perfetta amicizia.

—

Sir Marmaduk, promettendo intervenire presso la terribile cugina, aveva consultato la propria benevolenza piuttostochè il proprio coraggio. Ei la conosceva di cuore inflessibile e di lingua mordace.

Perciò affidava pieni poteri al capitano Stone, il suo *factotum* fedele, e questo intrepido militare, quando ricevette l'ordine di portare a miss Susanna le rimostranze del padrone di Bissett Grange, mostrò con una contorsione eloquente dal volto come una tale missione non gli convenisse punto.

Costretto ad obbedire, si mosse per alla camera di miss Lexden come se avesse dovuto andare ad una rivista di rigore.

Contro le sue aspettazioni, fu ricevuto con urbanità.

Miss Lexden lo fece sedere e gli chiese notizie della sua salute — ma quando la sua vanità dolcemente accarezzata gli aveva reso il coraggio necessario per affrontare il soggetto della visita, ella d'un tratto gli tolse la parola di bocca.

— Non comprendo — gli disse con dignità glaciale, — non comprendo come un estranio venga ad immischiarsi in affari intimi, di famiglia; sopratutto quando questo estranio, me lo perdoni signor capitano, dacchè io non lo dico per offenderla, non ha verun rapporto con l'una o con l'altra delle parti e non possiede quindi le qualità richieste per apprezzare tutta la delicatezza della situazione... Ma lo perdoni di nuovo, signor capitano; ella sa: io sono franca e non mi perdo in complimenti. Che crede lei che avrebbe detto sir Marmaduke s'io gli avessi mandato Withes per favellargli d'una questione simile?

Questo confronto di un maggiore in pensione con una impertinente cameriera sconcertò siffattamente il povero Stone ch'egli uscì dalla camera senza proprio sapere di preciso in qual modo l'avessero messo alla porta.

Sir Marmaduke montò sulle furie per questa precipitosa ritirata, e più ancora per la dura lezione inflitta al suo rappresentante; egli colse perciò la prima occasione di presentarsi a miss Lexden, curioso di sapere — diceva — se lo discaccierebbe dalla camera ch'ei le aveva fatto espressamente ammobigliare.

Avendo preso il suo partito, affrontò risolutamente la questione, e, dopo uno scambio insignificante di banalità comuni, azzardò:

— Susanna, sono venuto per dirvi che vi mettete assai male nell'affare de' nostri due giovanotti.

— Non è la prima volta — lo rimbeccò lei — non è la prima volta che mi fate ronzare alle orecchie i vostri assurdi sentimentalismi.

Miss Lexden, con tali parole, si dava l'aria d'una protettrice, d'una direttrice di coscienze. Quella sua allusione all'epoca lontana in cui sir Marmaduke sollecitava l'intervento della sorella più attempata presso la più giovine — all'epoca in cui miss Lexden, a detta degli esperti, si era di lui beffata; quella sua allusione fece perdere al pacato sir Marmaduke ogni contegno...

(Continua).

Ma queste costruzioni dureranno poco, perchè già il piccone demolitore del progresso va distruggendola.

Questi sobborghi sulle colline ricordano la dimora dei gitani nelle adiacenze di Granata, e, quando vi passeggiavo osservato dai *chinos* con curiosità come un essere strano, riandavo alle mie memorie di fanciullo, e mi pareva d'essere fuori della superba capitale dei Mori di Spagna, dove, tante volte, fanciullo correvo attratto dalle vesti splendide, con bottoni d'oro e d'argento, che indossavano i gitani, i quali, oltre al predire la sorte, davano spettacoli svariatissimi con ogni sorta di stranezze e di kermesse saltimbanchesche.

Cordoba è una delle più antiche e delle più belle città dell'Argentina; i suoi terreni sono fruttuosi e ricchi di ogni produzione, e nelle sue valli s'incontra la calce e varie specie di minerali; la fondazione della città rimonta al 1573; fu don Giromino Luis de Cabrera, spagnuolo, che gettò la prima pietra dopo infinite ostilità con gli *indios*, che battè in più occasioni e che ridusse in vassallaggio; però, siccome Cordoba era molto lungi dalle altre colonie, era esposta a frequenti assalti, e non potè prosperare e farsi grande fino a tanto che nuovi abitanti spagnuoli e d'altre nazionalità la popolarono e si trovarono numerosi e forti.

Tra le calamità di Cordoba si conta la terribile inondazione del 1561, che fece costrurre ai cittadini quella famosa ed alta muraglia per difendersi dal Rio Primo, della quale muraglia oggi ancora si vedono gli avanzi.

Tra i paesi patriotici nel tempo della guerra dell'indipendenza, Cordoba non rimase a nessuna seconda, e coadiuvò con tutta l'anima il movimento di generale riscatto.

Al dì d'oggi la prosperità di questo paese è immensa, e si deve all'intelligenza, all'attività dell'illustre cordobese dottor Antonio Del Viso, ministro della Repubblica a Roma, ex governatore della provincia. Questo nobile gentiluomo, tanto amico dell'Italia, arricchì, propagò il commercio, le industrie, abbellì la città, le dette nuova fonte di guadagno, e la portò al punto in cui oggi si trova. Ed è per questo che i cordobesi lo amano tanto, ed è per questo che il suo nome è venerato come quello d'un padre.

Dal resto, il dott. A. Del Viso non ha fatto soltanto del bene al suo paese natale; ma nel progresso, nell'incremento della Repubblica tutta ha lavorato come pochi, trovandosi sempre primo in ciò che poteva contribuire alla sua grandezza, al suo splendore.

—

Ora sarebbe mio piacere darvi altri particolari sui monumenti, sui costumi, sulla vita di Cordoba, ma mi riservo per una prossima volta, fermandomi sulla notizia più interessante di questi giorni.

Il sig. Marco Juarez, fratello del presidente della Repubblica, è stato eletto governatore di Cordoba con una maggioranza assoluta di 51 voti. Questa elezione popolare è da tutti ben vista, perchè l'eletto è un fior di gentiluomo e di patriota.

## Le fortificazioni verso il confine francese.

È al Colle di Tenda che si lavora a quelle che assai probabilmente sono le migliori opere di difesa della nostra frontiera. Il gruppo difensivo del Colle di Tenda comprende: il forte centrale di Colle Alto, il forte Margherita, Vernante e Giaura, impiantati alla destra del Colle Alto sulle cime di cui portano il nome. Completano il sistema poi i forti Taborda e Pepina.

Il meno elevato di questi forti è il Margherita, che sta a 1855 metri sul livello del mare; esso si collega a Colle Alto con una strada di 2500 metri e comunica per vie mulattiere col forte Vernante, che gli sta sopra a piombo.

Il Taborda coi suoi fuochi copre il vallone di Rio Freddo, le svolte dell'antica strada del Colle di Tenda e della riva sinistra del Roja.

Il forte Margherita sta in faccia e batte la riva destra del Roja, la vecchia strada ed il vallone di Caramagna che conduce ad Entraque per il Colle di Sabion.

I forti Colle Alto, Margherita e Taborda, costruiti con ogni progresso militare compatibile colle enormi difficoltà che si ebbero a superare, chiudono completamente il passaggio del colle di Roja e dominano i valloni di Rio Freddo e di Caramagna. Margherita e Colle Alto sono completamente terminati, armati ed occupati da regolare guarnigione.

Il forte Taborda è pure armato, ma non riceverà completa guarnigione che quest'estate.

Su di una cresta che separa la vallata della Vermenagna (versante del Po) dalla vallata del Roja (versante Mediterraneo), il forte Vernante si erge a 2116 metri sul livello del mare.

Una via a spirale di quattro chilometri lo collega a Colle Alto. Il forte Vernante ha lo stesso obbiettivo del Margherita; la sua altezza gli permette di proteggere Colle Alto, Taborda, la via di Taborda; di battere una zona profondissima del vallone di Caramagna e di interdire l'accesso dei contrafforti di Margherita o di Salauta, per i quali si potrebbe discendere a Limonetto e di là a Limone. I cannoni del Vernante battono inoltre la cima di Salauta a 2156 metri, che separa il vallone dell'Abisso da quello di Caramagna.

Il Vernante non potrà essere terminato che nel settembre prossimo, però è già armato in parte.

Il più elevato di tutti è il forte di Giaura, posto a 2266 metri d'altezza sul livello del mare, sulla cima dello stesso nome. Questo contrafforte separa la parte superiore del vallone di Caramagna. Il forte batte tutto l'alto bacino del Roja e dei suoi affluenti, e non è dominato che dalla vetta dell'Abisso (2775 metri), la più alta montagna di questa parte delle Alpi, il cui vertice, completamente brullo, è coperto dalle nevi eterne.

Il vallone d'Abisso è rinserrato fra delle montagne, i cui fianchi sono quasi perpendicolari. La parte che si estende al disotto del lago d'Abisso non è che un ammasso di roccie staccate dalle creste vicine, ed i montanari lo chiamano Valle d'Inferno.

Una via carrozzabile lunga cinque chilometri, in gran parte tagliata nelle roccie, collega il forte di Giaura al Vernante. Essa si svolge sul fianco sinistro del vallone d'Abisso, dopo di aver separato le cime di Salauta e di Margherita, e permette di condurre ai piedi del forte i più grossi cannoni e le munizioni.

Anche il forte di Giaura è armato, ma però occorrono ancora importanti lavori prima che sia finito.

L'ultima costruzione è il Pepina, ma, come il Giaura, non potrà essere compiuto che nel 1891.

I nostri ingegneri hanno compiuto veri miracoli per portare l'acqua ed i materiali nei punti dove il genio militare aveva deciso la costruzione delle casamatte e delle batterie.

Nell'interno dei forti la circolazione è fatta con piccoli binari.

Per costruire il Vernante fu necessario stabilire una linea lunga oltre due chilometri e mezzo!

## PAOLO FERRARI.

**Milano, 9.** Paolo Ferrari è spirato stasera alle ore 6.25. Erano presenti al momento della morte la moglie, i figli, il medico, la cameriera e il preposto di San Fedele che era venuto per prodigare gli estremi sacramenti.

Paolo Ferrari si spense senza aver mai pronunciata una parola. Il sacerdote potè soltanto benedire il morente.

La moglie e la figlia del defunto furono subito condotte via dal figlio Augusto.

Stasera la salma venne vestita di nero. Essa giace sul letto di morte, i lineamenti sono composti e sereni. Gli occhi sono chiusi, le braccia sono disposte ai lati. Nulla venne ancora deciso circa i funerali. L'agonia del povero Ferrari fu penosissima, il morente aveva continui sussulti. Spirò nelle braccia del prete, traendo un un lungo sospiro, ed emise un lievissimo gemito.

—

Quando muore un poeta, muore parte intellettuale di tutti quelli che lo avevano amato; epperò il compianto è universale e sgorga vivo e sincero dal cuore, perchè lo ispira un intimo sentimento di affetto e di riconoscenza. Il primo poeta drammatico è morto. Egli scompare in un momento nel quale il teatro moderno corre sorti poco liete e in Italia c'è quasi uno stagno silenzioso. Non rumori di altrui successi, non applausi, non allori accompagnano la mesta dipartita del poeta, ma silenzio.

Il nome di Paolo Ferrari rimarrà nella storia del teatro italiano come del più completo e più fecondo scrittore di commedie che sia vissuto in questa seconda metà del secolo decimonono. Molto egli ha studiato il teatro di Carlo Goldoni e molto anche ne ha tratto; ma, per le mutate condizioni dei tempi, non potè essere nè un vero discepolo del grande poeta comico veneziano, nè tanto meno un continuatore della sua scuola. Nè a sua volta, per la particolare costituzione del suo ingegno, potè essere un vero maestro, un capo scuola. Glie lo impedì il fatto strano delle diverse maniere onde si segnala il suo teatro e quella continua ricerca di altre forme, per cui da sè si dichiara *poeta ruminante.*

—

Paolo Ferrari nacque il 5 aprile del 1822 a Modena. Suo padre era un fedele impiegato del duca, e godendo i favori del suo sovrano, sperò per un momento di instillare nel figliuolo i suoi sentimenti retrogradi. Paolo Ferrari studiò la legge in patria, ma convien dire con la stessa vocazione che aveva per essa il Giusti, poichè durò molto tempo a conseguir la laurea, nel che dicesi avesse pure il suo zampino la paterna Altezza del duca, il quale aveva indovinato nello studente un futuro autore, ossia un ribelle di più nel suo piccolo ducato. Il Ferrari seguiva il padre governatore a Massa, quando nel 1847 scrisse la sua prima commedia intitolata *Bartolomeo calzolaio*, che divento poi *Il Codicillo dello zio Venanzio*

« La smania di scrivere commedie — dice lo stesso autore ne' cenni storici intorno alla commedia *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* — l'ebbi fino da fanciullo pur troppo! — All'università tentai una prima commedia in collaborazione con un mio compagno. Non si oltrepassò il primo atto; i nostri amici giudicarono quel primo conato una bricconata. Laureato a Massa di Carrara tentai una commedia in dialetto massese, ch'era un dialetto bellissimo... Nel 1848, dopo il disastro di Custoza, dovetti fuggire da Modena; non sapevo dove andare; mi posi in una casetta al disopra di Vignola; quella casetta aveva il vantaggio d'essere a un paio di miglia dal Bolognese, nè molto lontana, attraverso l'Appennino, dal cofine toscano. In quella solitudine tornai ad amoreggiare con Talia. »

Tali furono gli inizi del nostro autore quali lui stesso li descrive. In seguito da codesto giovinetto tentennante dovè poi uscire il poeta del *Goldoni* e del *Parini* e il drammaturgo più simpatico e più caro al pubblico italiano. Del modo come nacquero taluni dei suoi lavori narra egli stesso nei cenni promessi alla pubblicazione delle sue opere. E' curioso, per esempio il modo con cui venne alla luce il *Ridicolo*. Una sera a Modena, nell'inverno 1858 59, si trovava Paolo Ferrari in casa Mantellini. Gli accadde di scommettere e di perdere, a proposito di non so qual cosa, colla padrona di casa. La posta era.. non la morte, come nella *Partita a schacchi*, ma.. una commedia da presentarsi il dì dopo a soggetto obbligato.

« E il soggetto — narra lo stesso autore — fu un piccolo scandaluccio avvenuto in quei giorni a Firenze: un signore aveva scoperta una relazione — non del tutto colpevole invero, ma che parve colpevolissima a lui — fra la propria e un inglese venuto in Firenze a passare l'inverno. Le prove della relazione erano così irrecusabili, che la moglie non tentò neppure di negare, anzitutto confessò, invocando il perdono, perchè era la prima volta, perchè era stata una cosa insignificante, impercettibile. Fatto è che il marito, pur disponendosi a perdonare alla giovane e amata penitente, si propose peraltro di trar vendetta dell'inglese. Era costui un perfetto gentiluomo, ma un originale, un vero *eccentrico uomo*. Va il marito a lui e gli dice al solito: — Signore, io so tutto!

« Ma l'inglese, imperturbato, risponde che non capisce nulla.

« Il marito perde la pazienza: — È inutile il negare (grida) la cameriera ha confessato; il guardaportone ha confessato!...

« E l'inglese, duro: — Io non capisco nulla.

« — Ma insomma ha confessato la stessa mia moglie!

« E l'inglese sodo: — Io non capisco nulla! — E non ci fu maniera di cavargli altro di bocca. Il duello ciononostante ebbe luogo, perchè il marito insultò pubblicamente l'inglese. Tale il soggetto impostomi, con di più l'aggravante di un espresso divieto di qualsifosse licenza poco o assai boccaccevole. La sera successiva portai un aborto, un embrione di commediolina intitolata: *Dramma comico*. L'improvvisazione mi procurò indulgenza, tanto più che la scena fra il marito e l'inglese, comica per se, m'era riuscito di renderla abbastanza bene, e fece ridere molto la conversazione. Nel 1862, dovendo scrivere un racconto per la *Perseveranza*, trassi fuori quello scherzo e lo svolsi in alcuni capitoli che non dispiacquero... »

Paolo Ferrari dal 1860 era professore di storia alla Accademia scientifico letteraria di Milano, della quale tenne pure la presidenza; era consigliere comunale commendatore e presto o tardi sarebbe stato senatore. Diresse, ne' suoi primi momenti di vita, la Compagnia Nazionale; ma in quest'ufficio ebbe più noie, grattacapi, che gloria, e dimostrò una cosa; che uno può essere un grande autore di commedie e un cattivo direttore di scena. Era una delle più conosciute macchiette di Milano, dove come uomo non aveva nemici e come autore più ammiratori che avversari.

Era legato in buona amicizia con Felice Cavallotti, e questa amicizia del signor commendatore Paolo, amico dei moderati, col poeta della democrazia, questa amicizia, non turbata da piccole gelosie, faceva onore all'uno e all'altro.

La morte di Paolo Ferrari segna una epoca memoranda nella storia del teatro italiano, ancorchè questo autore non lasci nè una scuola, nè discepoli, ma soltanto un teatro suo, un teatro italiano. A Paolo Ferrari, che fece correre per tutta l'Italia le vigorose creazioni dell'arte unificatrice, gl'italiani sono riconoscenti anche perchè il suo lavoro non andò talvolta scompagnato da efficace virtù politica. Molte battaglie egli combattè per le cause più nobili del diritto e del sentimento umano. Sulla sua tomba si spargano le rose e l'alloro che gli antichi usavano a incoronare i poeti civili.

**NOTIZIE DI BORSA**

vedi in quarta pagina.

# CRONACA PROVINCIALE.

### Congratulazioni al Ministro.

*Codroipo, 10 marzo.*

Il sig. Enrico dott. Zuzzi, ex deputato al Parlamento nazionale, amico politico e personale dell'on. Seismit-Doda, ha jeri spedito il seguente telegramma di congratulazione:

*Doda Ministro*

Roma.

« Il tempo è galantuomo e rende « sempre giustizia. Invio mille auguri a « voi vero democratico ministro finanze. »

*Enrico Zuzzi.*

### Reminiscenze di Carnevale.

*Sutrio, 8 marzo.*

Anche noi qui possiamo dire d'aver dato un allegro saluto al carnovale. Grazie al sig. Elio Selenati, vero seguace dell'arte di Talia, domenica 5 passammo una serata veramente divertente. Un attraente programma ci chiamava tutti a sentire la commediola *Dalla Padella nella Brace*, cui il detto sig. Selenati seppe con vero amore e pazienza, ed in brevissimo tempo, istruire tre persone del ceto operaio, che a lui unite seppero procacciarsi generali applausi per la buona esecuzione. Chiusa la commedia, cominciò il ballo, il quale animatissimo, continuò fino alla mattina susseguente.

Martedì sera ebbimo pure altro ballo, e nel frammezzo vi fu l'estrazione d'una Lotteria, la quale fu richiamo di moltissimi soci.

La vasta sala del sig. Alvise del Moro si prestò benissimo per questi divertimenti, ed il regolare servizio da esso procurato, nonchè l'eccellente qualità dei vini, tutto valse per dare, lo ripeto, un allegro saluto all'amico dei buontemponi. Y.

### Cose del Collegio.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Forumiulj* di Cividale:

Siamo lieti di far sapere che il giovine Annibale Alvarez, di Buenos-Aires, figlio del Ministro della Repubblica Argentina residente a Vienna, entrò giorni sono come convittore nel nostro Collegio. Ciò prova che la bella fama dell'Istituto si espande anche al di là delle Alpi.

Un'altra buona notizia è quella del perfetto ristabilimento in salute, mercè anche le cure amorose e sollecite dell'egregio Direttore, del convittore Suens, di Trieste, che fu gravissimamente infermo. Sappiamo che la famiglia del detto allievo espresse per lettera al D. rettore i sentimenti della più viva riconoscenza.

### Atto di ringraziamento.

La famiglia della testè defunta *Maria Venerati-Sambuco*, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero concorrere ad onorare i funerali della loro cara estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora, ed in particolar modo tutti quelli che durante la di lei malattia gli furono larghi di conforti.

Codroipo, 10 marzo 1889

### Dalla valle della Drava.

Feistritz ander Drau 8 marzo.

Siamo già pervenuti ad un quarto del mese di marzo, ed ancora il freddo si fa sentire, talmente che ieri, oggi e certo anche domani tutti gli opifici sono fermi pel ghiaccio; nè abbiamo speranza di caldo, perchè soffia continuamente il vento cragnolino.

Una buona novità per i negozianti in legname. Queste seghe di legname sono molto ben fornite, tanto quella del signor Berri di Venezia, come quelle del signor Cavallari, e di roba bella.

Anche le fabbriche di carta del signor Cavallari sono fornite. Ora poi egli sta preparando i materiali per una nuova fabbrica di carta, colla spesa progettata di centocinquanta mille fiorini.

Onore a questo signore che dà da vivere a tanta povera gente, tutti italiani!



**VEDI TREFUSIA**

in 4.a pagina.

# CRONACA CITTADINA

### Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Domenica 10 3 89 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gio. 11 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri | 751.5 | 750.6 | 750.7 | 746.1 |
| Umidità relativa | 80 | 65 | 85 | 73 |
| Stato del cielo | copert. | copert. | copert. | piovos. |
| Acqua cadente, M.M. | — | — | — | 5.6 |
| Vento { direzione | — | — | — | N |
| Vento { velocità chil. | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Termom. centigrado | 7.5 | 10 7 | 8.7 | 8.2 |

Temperatura massima 12.6 | Temp. minima minima 5.2 | all'aperto 3.2

### Telegramma meteorico,

dell'Ufficio Centrale di Roma

*ricevuto alle ore 3 pom. del 10 Marzo*

Tempo probabile:

Venti deboli, a freschi intorno levante cielo nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia temperatura elevata.

### Congratulazioni all'on. Doda e risposte relative.

La Giunta Municipale ha creduto atto di doverosa cortesia spedire all'onorevole Seismit-Doda, Deputato del I.o Collegio di Udine, il seguente telegramma:

« Al Deputato del Collegio I.o di Udine, chiamato dalla fiducia del Re « all'alto seggio di Consigliere della « Corona, felicitazioni.

« *La Giunta Municipale di Udine.* »

Poche ore dopo il Sindaco riceveva in risposta il seguente telegramma:

Ringrazio Lei nonchè onorevole Giunta Municipale delle cortesi felicitazioni tanto più care perchè venute dalla città che sono lieto di rappresentare nel Parlamento. *Seismit Doda.*

Al Circolo operaio politico e liberale pervenne il seguente:

Ringrazio vivamente codesto liberale Circolo delle sue congratulazioni giuntemi carissime, perchè dai figli del lavoro alla cui famiglia appartengo.

*Seismit Doda.*

### Agenzia di emigrazione.

Il signor Lodovico Nodari (Via Aquileia, n. 29 A) fu nominato quale agente di Emigrazione per Udine e Provincia dal signor Eugenio Laurens Agente Generale della Società di Navigazione *La Veloce* di Genova.

### Croce rossa italiana.

*Sotto Comitato di Sezione di Udine.*

XXX elenco di sottoscrittori.

Azioni temporanee da n. 1 ognuno:

Brosadola dott. Carlo San Pietro al Natisone.

Pico Caterina nob. Zanolli, Udine.

Polo Luigi fu Romualdo, Forni di Sotto.

Facchin Giacomo, id.

Polo Romano e Giov. Batt., id.

Sala Don Natale, id.

De Pauli Ebe, Maria, Luigia ed Elisabetta, Forni di Sopra.

Negrelli Ida, Aviano.

Civran Piazza Adele, Aviano.

Di Maniago co. Lucrezia, Maniago.

Milani Centazzo, Antonietta, Prata di Pordenone.

Bianchi Brunetti Luigia, Pordenone.

Galvani Maddalena, Cordenons.

Galvani Amelia, id.

Porcia Angelica, Pordenone,

### Teatro Minerva.

Il pubblico, accorso numeroso alla prima rappresentazione dell'operetta *Le campane di Corneville*, ha potuto persuadersi che la Compagnia diretta dall'egregio m.o sig. Alberto Amelio conta del buon elemento.

La signorina Annina Spinelli ha una bella voce, canta bene e dà con molto brio la bella macchietta di Sermolina.

A speciale suo merito si volle il *bis* del coro delle serve.

La signorina Lena Botti è una graziosa attrice, e sa molto bene personificare l'ingenuità e la modestia di Germana.

Un distinto artista è il sig. Marchetti e ben a ragione fu applauditissimo nel finale del 2.o atto e nella scena della pazzia del 3.o.

Il signor Castagnetta è un buon *buffo* e merito suo particolare è quello di trovare la nota allegra senza per nulla oltrepassare il giusto limite, cadendo nell'esagerazione e tanto meno nella pagliacciata.

Apprezzato molto il Sig. Corisio e gli si fece replicare fra unanimi applausi la bell'aria Patria mia.

Il sig. Papucci è un buon tenore e appena liberatosi dalla leggera indisposizione che ieri sera lo disturbava sarà degnamente apprezzato.

In tutto il suo assieme la Compagnia è buona e siamo certi che sempre più entrerà nelle grazie del pubblico, che ama divertirsi passando un paio d'orette di buon umore.

Questa, sera, alle ore 8, seconda rappresentazione dell'operetta: *Le campane di Corneville.*

### Società operaia.

Nelle elezioni di ieri fu rieletto a Presidente il signor Leonardo Rizzani. I votanti furono pochi più d'un centinaio. Lo spoglio delle schede pei consiglieri non fu ancora fatto.

## Per il voto amministrativo.

I Rappresentanti delle Associazioni cittadine hanno pubblicato il seguente manifesto, che ci fu trasmesso sabato troppo tardi:

*Operai!*

L'allargamento del suffragio amministrativo venne accolto con entusiasmo dall'intera classe lavoratrice.

Interprete di tale sentimento, la Società operaia generale, seguendo il suo indirizzo di procurare sempre il bene della classe che rappresenta, decise, per voto del Consiglio, di invitare a riunione le Presidenze delle Associazioni cittadine, che deliberarono di costituirsi in Comitato collo scopo di esercitare tutta la propria influenza per ottenere l'iscrizione nelle liste amministrative di tutti coloro che hanno questo diritto.

In seguito al manifesto pubblicato dal Municipio che invita tutti i cittadini che hanno i requisiti voluti dalla legge, ad iscriversi nelle liste amministrative entro il giorno **15 marzo corrente**, quelli di voi che si trovano in tali condizioni si rechino all'Ufficio Municipale a farsi iscrivere, esercitando così un diritto acquisito per disposizione di legge.

Sono elettori tutti coloro che **sanno leggere e scrivere**, e, quando occorresse di testificare tale capacità, il notaio Puppati dott. Francesco, che abita in Riva del Castello N. 1, si assume gratuitamente di prestare il suo ministero.

*Operai!*

È dovere di ogni buon cittadino di occuparsi dell'azienda amministrativa del Comune.

Non è lecito dubitare che voi restiate indifferenti ad esercitare un diritto che la legge vi accorda; ma se qualcuno fra voi lo fosse mancherebbe ad un dovere di buon cittadino e perderebbe ogni diritto di sindacare l'operato della Civica Rappresentanza.

Udine, 8 marzo 1889.

I Rappresentanti delle Associazioni cittadine:

L. Rizzani per la Società operaia generale; G. [illegible] per la Società Reduci; L. di M. Barduzzo per la Società Agenti; L. Spongbia per la Società Tipografi; G. Zilli per la Società Pittori; L. [illegible] per la Società filantropica Cappellai; [illegible] Berini per la Società Forcai; A. Marcotti per la Società Parrucchieri; G. Carrara per la Società [illegible]; G. Mattiussi per la Società Tappezzieri; [illegible] Tubelli per la Società Sarti; E. Valle per la Società Pompieri; G. Perini pel Consorzio Filarmonico; A. Cossio pel Circolo liberale politico operaio.

## Società friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

*Commilitoni!*

La nuova legge Comunale e Provinciale che quest'anno andrà in vigore estende l'elettorato amministrativo a tutti gli Elettori Politici.

Fra questi siamo noi per disposizione del seguente paragrafo della legge.

« Sono elettori, purchè godano dei diritti civili e politici del Regno: i decorati al valore civile, militare e di marina, con medaglia d'oro e d'argento, i decorati della medaglia dei Mille, i benemeriti della salute pubblica, e coloro ai quali fu riconosciuto, con brevetto speciale, il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza ed unità nazionale. »

*Commilitoni!*

Io non vi esorto ad accorrere ad inscrivervi, perchè il vostro dovere voi lo conoscete, e per ciò non v'ha dubbio che dell'acquisito nuovo diritto, ne saprete approfittare; solo stimo utile cosa ricordarvi che, in ordine al deposito Manifesto dell'ill. sig. Sindaco, in virtù del R. Decreto 10 febbraio p. p., il termine per le inscrizioni *spira* il giorno *15 corrente*.

Udine, 9 marzo 1889.

Il Presidente
G. Muratti.

## Circolo equestre Zavatta.

Grande concorso a tutte le rappresentazioni date dal Circo equestre Zavatta ed applausi a tutti gli artisti. La Compagnia è numerosa, conta dei bravi artisti, emergendo quanto mai l'intrepida Guglielmina Zavatta su la [illegible] a dorso nudo, il ginnasta Badolin per precisione e sveltezza negli esercizi alla sbarra fissa e la signorina Ester [illegible] sul trapeso volante.

Questa sera, alle ore 7 1/2, grande rappresentazione, con programma variato e di tutta novità.

## Avviso di concorso.

A tutto 31 marzo corrente è indetto presso il Ministero dell'Istruzione, un pubblico concorso per titoli alla cattedra di logica ed etica e di diritto civile, amministrativo, commerciale e marittimo, vacante nel R. Istituto tecnico e nautico di Venezia, al quale ufficio è annesso il grado di professore titolare di prima classe e lo stipendio di L. 2640 annue.

## Avanti eredi!

Il 25 agosto 1880, moriva nell'Ospedale di Smirne un minatore friulano che portava il cognome di Jani, o Zani. I di lui parenti eredi rimasero sconosciuti; perciò i Sindaci faranno opera encomiabile se cercheranno notificarli e di farli conoscere alla R. Prefettura.

## Comunicazioni della Camera di Commercio.

**Appalto di materiali occorrenti alla Commissione europea del Danubio.** — Il 13 aprile prossimo alle 2 pomerid. avrà luogo nella cancelleria della Cassa centrale della Commissione suddetta a Galatz l'asta per la fornitura di diversi materiali occorrenti per il servizio tecnico; di *oggetti* e medicamenti per l'ospitale marittimo di Sulina; di stampati, carta ed articoli di cancelleria per tutti gli uffici della Commissione; di legname da costruzione e di legna da ardere.

Il deposito del decimo del valore dei materiali, prescritto dall'art. 5 del regolamento, può essere fatto, dai concorrenti italiani, presso la Banca nazionale a Roma o nelle sue succursali.

Il regolamento e l'elenco dei materiali occorrenti alla Commissione sono visibili presso la segreteria della Camera di commercio. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio fornirà gli schiarimenti che fossero desiderati e s'incarica anche di trasmettere a Galatz le offerte fatte da industriali italiani.

**Relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia.** — Per iniziativa della Camera di Commercio italiana di Parigi si sono costituiti a Bordeaux e a Lione due Comitati regionali consultivi italiani, i quali, sotto la direzione di quella rappresentanza, coopereranno a promuovere le relazioni commerciali fra il nostro paese e quelle regioni di Francia.

I commercianti friulani possono rivolgersi, per informazioni e consigli, ai suddetti Comitati, residenti presso i R. Consolati italiani di Bordeaux e di Lione, tanto direttamente come col mezzo di questa Camera di Commercio.

**Una esposizione d'arte industriale moderna**, sarà aperta in Milano il 1 maggio e durerà fino al 30 giugno 1889.

Sono ammessi all'esposizione:

I mobili di legno anche decorati con materie diverse purchè siano artistici.

Le stoffe e i ricami pure artistici.

Vi possono concorrere gli industriali ed artisti della Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria.

Chi desiderasse concorrere alla mostra si rivolga, per ogni altra notizia, alla segreteria della Camera di Commercio.

**Tariffa locale N. 305 (Rete Adriatica)** — Allo scopo di dare incremento al traffico sulla grande linea litorale adriatica è stata approvata la tariffa provvisoria n. 305 a piccola velocità, per le spedizioni a vagone completo o paganti per tale, delle merci iscritte nelle classi 1.a, 2.a, 3.a e 4.a della nomenclatura e classificazione annessa alla tariffa e condizioni pei trasporti.

Secondo la tariffa anzidetta il prezzo per tonnellata e per l'intera percorrenza da Udine a Bari e viceversa è di L. 61.10, e da Udine a Napoli è di L. 72.95.

Questa tariffa si applica soltanto dietro domanda tassativa coll'indicazione del n. 305 P. V. sulla lettera di porto. In mancanza di siffatta domanda l'Amministrazione ritiene essere volontà del mittente che il trasporto abbia luogo secondo le norme e le condizioni ordinarie di tariffa. I prezzi si applicano secondo le regole comuni alle spedizioni tanto in porto affrancato, quanto in porto assegnato.

I trasporti devono essere effettuati a vagone completo carico fino alla portata o pagare per tal peso. A formare il vagone completo è ammesso, a tutto rischio e pericolo del mittente, il carico misto delle merci iscritte nelle prime quattro classi della nomenclatura, purchè di ciascuna siano distintamente dichiarati la qualità ed il relativo peso e siano consegnate dallo stesso mittente e dirette ad un solo destinatario.

Sono escluse dall'applicazione di questa tariffa le materie esplodenti e le merci indivisibili pesanti più di 5 tonnellate per collo. I vagoni occorrenti debbono essere chiesti almeno 12 ore prima della presentazione della merce.

## Municipio di Udine.

Per l'esecuzione del seguente articolo del Regolamento sui Civici Pompieri:

« 22. Occorrendo carri e cavalli pel « più pronto trasporto del materiale ed « anche del personale sul luogo dell'in- « cendio, il Sindaco, o chi per esso, ne « ordinerà e ne farà eseguire l'imme- « diata requisizione »

si rende noto

ai noleggiatori di cavalli che, d'ora innanzi, in caso di incendio nel Territorio di questo Comune all'esterno della Città, occorrendo di condurre sul sito la Pompa di Campagna, la *prima* pariglia di cavalli, col relativo conduttore, che si presenterà al Deposito, tanto se spontaneamente, quanto se richiesta dal Corpo dei pompieri, non più tardi di un quarto d'ora dal segnalamento dell'incendio, verrà compensata con lire 30 (trenta) di giorno e lire 40 (quaranta) di notte, ove presti effettivo servizio, senza riguardo alla durata del medesimo; e con lire 10 (dieci) di giorno, e lire 12 (dodici) di notte ove non occorra farne uso.

Per le vetture ad un cavallo, col relativo conduttore, che presteranno servizio di trasporto del personale addetto al Corpo dei Civici pompieri o di altre pompe od attrezzi d'estinzione incendi, i compensi corrisponderanno al doppio degli indicati nella Tariffa vigente per le vetture di piazza.

Si fa poi esplicita dichiarazione che all'infuori di tali pagamenti, il Municipio non accorderà altri compensi o risarcimenti sotto alcun titolo, restando ad esclusivo carico dei proprietari dei cavalli qualsiasi danno od altre eventualità.

Dal Municipio di Udine,
li 9 marzo 1889.

Il Sindaco
*L. De Puppi.*

## Società Friulana per l'Industria dei Vimini.

(successa alla *premiata Fabbrica G. Rhò e C.gni*)
Società anonima con sede in Udine
**Capitale L. 32,000 — versato 3/10**

*Avviso di concorso.*

È aperto il concorso al posto di Direttore commerciale della *Società Friulana per l'industria dei Vimini.*

Le istanze si presenteranno entro il corr. mese al Consiglio d'Amministrazione che provvisoriamente ha la sua sede nei locali dell'Associazione Agraria — Palazzo Bartolini; — dovranno essere corredate di Certificati penali rilasciati dalle Cancellerie del Tribunale e Preture del luogo di nascita dell'istante, da un Certificato medico di sana costituzione fisica e dagli altri documenti che l'aspirante credesse adatti. — I candidati dovranno provare di saper tenere regolarmente un'azienda commerciale compresa la corrispondenza e di aver possibilmente conoscenza dell'articolo che è oggetto dell'industria.

Il Direttore avrà lo stipendio di Lire 1500 pagabili in rate mensili postecipate, con riserva di stabilire nel contratto di locazione d'opera anche una interessenza negli utili da determinarsi dal Consiglio di Amministrazione.

Il prescelto dovrà cautare la sua gestione con L. 1000 in n. 10 azioni da depositarsi nella cassa della Società.

Udine, 9 Marzo 1889.

Il Presidente
Prof. *D. Pecile*

Il Segretario
avv. *P. Capellani.*

## A rettifica

della notizia pubblicata nel nostro numero di sabato, ci viene comunicato da sicura fonte che il Tribunale di Pordenone ha rimesso in libertà il sig. Giuseppe D'Agostini senza chiedergli di prestare cauzione. Il Tribunale ha ritenuto che pel fatto ascritto al D'Agostini non si poteva far luogo a carcere preventivo. Si tratta dunque di cosa di ben poca importanza gonfiata dalla pubblica voce; e non si sa comprendere come, in un caso simile, il brigadiere dei carabinieri abbia proceduto all'arresto.

## MEMORIALE DEI PRIVATI

**Statistica municipale.** Bollettino settimanale dal 3 al 9 marzo 1889.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 5 femm. 13
» morti » 1 » —
Esposti » — » 1
Totale n. 20.

*Morti a domicilio*

Elena Marangoni fu Daniele d'anni 76 governante — Rosa Gabai-Stefanutti di Gio. Batt. di anni 34 casalinga — Francesco Cabai di Giacomo d'anni 1 e mesi 10 — Angelo Giorgino di Gio. Batt. di giorni 8 — Aisce Lenesa di Settimio di giorni 8 — Santa Degano-Bonassi fu Giuseppe di anni 43 contadina — Giuseppina Bianchini di Bortolo d'anni 1 — Armellina Rizzi di Giuseppe di giorni 6 — Ida Ruzzene di Giovanni di giorni 23 — Luigia Tondolo Fantini fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Emilio Travaglino di Attilio di anni 1 e mesi 7 — Giovanni Cucchini di Amadio di mesi 11 — Giuseppe Rizzi di Ferdinando di mesi 7 — Vincenza Rizzi-Zoi Gio. Batta d'anni 54 contadina — Erminia Beniani di Giovanni di mesi 8.

*Morti nell'Ospitale Civile*

Pietro Rumignani fu Giuseppe d'anni 55 macellajo — Antonio Dominutti fu Nicolò d'anni 49 sensale — Maria Casagrande di Giovanni d'anni 20 contadina — Angelo Passudetti fu Giacomo d'anni 67 sarto — Orsola Mazzaroli fu Domenico d'anni 62 casalinga — Attilio Entraconti di Luigi di mesi 2 — Pietro Entesavo fu Domenico d'anni 77 agricoltore — Giacomo Fleidesderf fu Martino d'anni 70 fabbro — Angelo Morasso-Cossio fu Gio. Batta d'anni 31 serva — Teresa Grotti di giorni 16 — Francesca Urban-D'Angela fu Giuseppe d'anni 80 contadina.

*Morti nell'Ospitale Militare*

Angelo Brieda di Sebastiano d'anni 22 soldato nel 2.o Regg. Artiglieria.

Totale N. 27
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni.*

Leonardo Pegoraro agricoltore con Orsola Danelutti contadina — Antonio Vittor Fattorino con Elisabetta Feruglio tessitrice — Enrico Tomadini Vetturale con Luigia Vittoria Colautti casalinga — Luigi Cuberli cuoco con Anna Midena casalinga — Michele Indri agricoltore con Emilia Foi contadina — Sebastiano Chiarandini facchino con Teresa Modonutti operaja — Domenico Rizzi bracciante con Maria Zamaro cucitrice — Angelo Sebastianutti tipografo con Amalia Bonanni casalinga — Domenico Grion operaio di ferriera con Marcellina Sturam contadina.

*Pubblicazioni di matrimonio. esposte ieri nell'albo Municipale.*

Conte Lodovico-Giovanni Manin possidente con Lucrezia Maria Braida agiata — Luigi Querincigh manovratore ferroviario con Italia Piutti sarta — Pio Albertini guardiano ferr. con Teresa Lorenzin serva — Francesco Florit conciapelli con Emilia Bianchini setajuola.

## Lotto.

*Estrazioni del 9 Marzo.*

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 36 | 76 | 13 | 68 | 79 | Napoli | 29 | 43 | 33 | 6 | 19 |
| Bari | 26 | 52 | 37 | 13 | 82 | Palermo | 81 | 40 | 54 | 6 | 45 |
| Firenze | 8 | 38 | 16 | 61 | 90 | Roma | 40 | 12 | 39 | 60 | 80 |
| Milano | 61 | 79 | 50 | 73 | 20 | Torino | 61 | 84 | 42 | 49 | 67 |

N. 48

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE dell'Ospitale dei poveri infermi di Palmanova

*Avviso.*

È aperto il concorso al posto di Segretario dell'Amministrazione di questo Pio Luogo.

Le istanze dovranno presentarsi al Consiglio d'Amministrazione entro il giorno 20 marzo prossimo venturo, corredate dai seguenti documenti:

1. Prova di cittadinanza italiana;
2. certificato comprovante la maggiore età;
3. fedine politica e criminale;
4. prova di avere adempiuto agli obblighi coscrizionali;
5. certificato di sana costituzione fisica;
6. patente di Segretario, od in sua vece attestato di licenza tecnica o ginnasiale con prove di pratica nella contabilità.

Lo stipendio è di it. Lire 1200 pagabile in rate mensili postecipate, senza trattenuta della tassa di ricchezza mobile.

L'eletto è obbligato alla dimora ne capo-luogo.

La prima nomina, di spettanza del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale, sarà valevole per un anno, dopo il quale l'eletto potrà essere riconfermato per un quinquennio e così di seguito.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina e in difetto sarà considerato rinunciatario.

Dall'Ufficio dell'Amministrazione dell'Ospedale
Palmanova, 20 febbraio 1889.

Il Presidente ff.
Dott. *Bortolotti.*

## Gazzettino commerciale.

### Municipio di Udine.

Listino
dei prezzi fatti sul mercato di Udine, il 9 marzo 1889:

| | All'ettolitro da L. | All'ettolitro da C. | All'ettolitro a L. | All'ettolitro a C. | Al quintale da L. | Al quintale da C. | Al quintale a L. | Al quintale a C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | | | | | | | | |
| Granoturco | 10 | — | 12 | 60 | | | | |
| Segala | | | | | | | | |
| Sorgorosso | | | | | | | | |
| Lupini | | | | | | | | |
| Avena | | | | | | | | |
| Castagne | — | — | — | — | 7 | — | 9 | — |
| Fagiuoli di pian. | — | — | — | — | 15 | 11 | 16 | 37 |
| » alpig. | — | — | — | — | 25 | — | 28 | — |
| Orzo brillato | | | | | | | | |
| » in pelo | | | | | | | | |
| Miglio | | | | | | | | |
| Lenti | | | | | | | | |
| Saraceno | | | | | | | | |

Trifoglio al C.g 1.15 a 1.30
Medica » » 1.10 » -.—

Galline da l. 1.10 a 1.15 al chil. a p. v.
Polli da l. 1.25 a 1.30 al chil. a p. v.

## La guerra fra Menelik e il Negus.

I giornali pubblicano il proclama di re Menelik al suo popolo contro il Negus.

Il re dello Scioa dice: « Feci il possibile per assicurare la tranquillità del paese, ma inutilmente. L'esempio del Goggiam dove si riuniscono tutti gli uomini d'arme, insegni. Si tratta di difendere ciò che possedete. È meglio morir alle frontiere, che perdere tutto. Io darò per primo l'esempio combattendo, e morendo per la salute del mio paese.

Raccomando al popolo di dare ai miei soldati provviste per un mese, e di accogliere i feriti. Nessuno di coloro che sono in caso di portare le armi, resti a casa: se qualcuno lo farà sia considerato come una donna. »

La *Riforma*, commentando il proclama di Menelich, deplora che le circostanze ci impediscano di mostrarci ora sull'altipiano dell'Abissinia.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### Il processo della «Lega».

**Parigi,** 10. Secondo il *Paris* il numero delle persone processate in seguito all'inchiesta della « Lega dei patrioti » sarebbe molto maggiore di quello che credevasi. I processi si estenderanno probabilmente ai presidenti ed agli organizzatori principali delle sezioni di provincia.

### Feste italiane.

**Vienna,** 9. In occasione del genetliaco del Re Umberto, il 14 marzo l'ambasciatore Nigra riceverà la colonia italiana. La colonia italiana darà il 17 marzo un grande banchetto all'Hotel de France.

L. MONTICCO, *gerente responsabile*

## COMUNICATO. (1)

*All'onorevole signor Direttore della Patria del Friuli.*

Nel N. 33 del reputato giornale da Lei diretto è stato inserito un articolo al mio indirizzo sotto il qualificativo di *comunicato*. In quell'articolo io trovo fondato motivo di porgere querela per ingiuria e diffamazione. Finchè fossi preso di mira come privata persona, avrei riso, specialmente quando ho saputo da quale torbida fonte era scaturita l'ingiuria e la calunnia; ma come pubblico funzionario sono in dovere di giustificare la mia condotta nel disimpegno del mio ufficio, non già presso la competente Autorità che la conosce, ma presso il pubblico, che potrebbe restare sinistramente impressionato dal mio silenzio. Siccome poi in questa specie di processi prende di mezzo e per lo più ne porta le conseguenze propriamente chi ne è la minima causa, e siccome l'autore del libello diffamatore *si chiamerebbe fortunato, se qualcuno si compiacesse smentirlo*, così La invito gentilmente a svelare il nome di chi si vanta di disseminare il falso a nome di 5000 parrocchiani. Perocchè è mio divisamento di non infastidire il pubblico colle frottole di un disgraziato e povero paese, ma di lottare a tu per tu col mio calunniatore. Questo dico per conto mio, non volendo impicciarmi del modo con cui la R. Prefettura crederà di porre un freno alla petulanza di un malconsigliato mestatore, che tenta di circondare di sinistra luce l'operato dei Superiori. Dopo che ella avrà svelato il nome per non apparire complice d'ingiurie, di calunnie, di diffamazione, Ella vedrà, che l'articolo sarà confutato attendibilmente ed apparirà come un intrigo del suo autore per mettere lo zampino nell'amministrazione della fabbriceria in qualità di direttore e cassiere.

Intanto dico, che tutto quell'articolo è un miserabile impasto di menzogne dal capo ai piedi uscito da una *nera* officina, causa primaria di tutti i disordini che funestano questo paese ed assicuro che l'autore (o gli autori?) gode di tanta fama in paese che appunto quando garantisce una cosa sul suo onore, è proprio allora che nessuno gli crede. Io non so il latino, ma un mio amico dice, che all'autore del suaccennato articolo non è lecito prestar fede, se non quando, in atto di comunicarsi ripete: — *Domine non sum dignus.* — Di questo poi La posso assicurare, che egli è tanto ben visto, che se avvenisse un altro nubifragio e che sulle sponde del torrente devastatore stessero schierati i 5000 parrocchiani, nel nome dei quali ha l'impudenza di accusarmi, e che vedessero trascinar giù dalle onde un *coso nero*, almeno 4500 di essi, senza punto scomporsi, gli direbbero: *Buon viaggio.*

Con tutta stima,

Devotissimo
*Antonio Salamant*
fabbriciere di S. Leonardo

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità, che quella volute dalla legge.

# NOTIZIE DI BORSA

## BORSE ITALIANE

VENEZIA, 9. Rendita Ital. 1 gen. 96.30 a 96.50 Id. 1 luglio 94.13 a 94.33.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da 332. — a — id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. 141,00 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 260 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75
**CAMBI**: Germania sconto 3 a vista da. a a tre mesi da 123.05 a 123.30 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100 50, Londra sconto 3, a vista da 25.18 a 25.26 a tre mesi da 25.21 a 25.29 Svizzera sconto 4 a vista da 100 20 a 100.40 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1/2 a 209.7/8 Pezzi da 20 fr. —.
**VALUTE**: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1/2 a 209 00
**SCONTI**: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 9. Rend. Ital. da 96 55 a .—60. Cambi Londra da 25.25 a .28 Camb Francia da 100.40. 30.— Cambi Berlino da 123.35 a 123.00
FIRENZE, 9. Rend. Italiana 96 41. Cambi Londra 25 23 Cambi Francia 100.30 1/2 Az. F. Mer. 778 — Az. Mobiliare 843.—.
GENOVA, 9 M. deb Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Naz. 2068 Az. Mobiliare 852. Az. Fer. Mer 775.00 Az. Fer. Med. 613.00.
ROMA, 9. Rendita Italiana 96 27 Az. Banca Generale 647.50

**PARTICOLARI**

**Parigi.** 9. Chiusa R. ital. 96.60.
**Vienna,** 9 Rendita Austriaca carta 83 10 Id. aust. arg 82.75 Id. aust. oro 111.55 Londra 121. 30. Napoleoni 9.61.
**Milano,** 9. Rend. Ital. 96.52 Serali 96 47 Napoleoni 20.— Marchi 124.

## BORSE ESTERE

TRIESTE, 8.

In base agli sfavorevolissimi corsi dei *Boulevards*, tanto a Vienna come qui registravansi nuovi ribassi. Però alla Borsa legale, in seguito alla notizia telegrafica da Parigi essersi scongiurata la crisi che minacciava il *Comptoir d'Escompte* essendo venuto in suo soccorso un gruppo di banchieri con la somma di 100 milioni di franchi, subentrava una rapida ripresa in tutte le carte, nominatamente nelle azioni del Credit e delle Rendite. I cambi dapprima fermissimi, chiesero più deboli.

Napol 9 63 a 9.61. Zecchini 5.63 a 5.65. Lire Sterline da 12.12 a 12.14. Lire Turche 10.87 a 10.89. Londra da 121 75 a 122.25 Francia da 47.95 a 48.20 Italia 47 80 a 48 00 . Bancanotte italiane da 47.65 a 47.95. Dette Germaniche da 59.45 a 59.60
Rendita austriaca in carta da 82.90 a 83 20. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.65 a 101.85 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 93.90 a 94.35 Credit da 300.50 a 301.60. Rendita Italiana 95.1/8 da a 95.25 Greci 5 0/0 da fr. 442.00 a 447 00.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 304.00. Biglietti 1860 141.50, Detti 1864 181.50 Rendita austriaca in carta 83.40, Ferrate dello Stato 251.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.59.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 311.00 Loiyd austriaco 402 Banca anglo-austriaca 131.70 Lombarde 102.75 Union Banck 237.00 Landarbank 230.00 Prestito comunale viennese 145.75 Rendita austriaca in oro 111.60. Detta ungherese in oro 6.0/0 Detta detta 4 0/0 102.05 Detta detta in carta 94 60 5 0/0. Azioni tabacchi 112 00 Migliore.

LONDRA, 9 Inglese 97.12/16 Italiane 94.

BERLINO, 9 Mobiliare 16.70 Austriache 103.00. Lombarde . . Rendite Italiane 95.70.

PARIGI, 9 Rendita Fr. 3 0/0 87 90 Rendita 3/0 per 84.87 Rendita 4 1/2 104 37. Rend. italiana 95.70 Cambi su Londra 25.34. Consolidi inglese 98 5/16 Obbligazioni ferr. italiane 307.00 Cambio italiano 1 1/16 Rendita turca 15.16 Banca di Parigi 802. Ferrovie tunisine 505.00 Prestito egiziano 440.62 Prestito spagnuolo est .79 5/16 Banca di sconto 546 31 Banca ottomana 546 31 Credito fond. 1365 Azioni Suez 2245.